

L'asilo nido

Indice

Cap. 1 Perché aprire un asilo nido aziendale

- 1.1 Asilo nido, mini nido e baby parking
- 1.2 I vantaggi di un asilo nido aziendale
- 1.3 Una esperienza significativa

Cap. 2 Il progetto pedagogico

- 2.1 L'organizzazione pedagogica degli spazi
- 2.2 Il reparto lattanti
- 2.3 Il reparto semidivezzi e divezzi
- 2.4 Vita d'asilo: la routine
- 2.5 L'apprendimento mediante il gioco
- 2.6 L'inserimento
- 2.7 La giornata tipo

Cap. 3 Costruire un asilo nido

- 3.1 Quale ambiente per un asilo nido
- 3.2 La struttura dell'asilo nido
- 3.3 Le stanze dell'asilo nido

Cap. 4 Il personale

Cap. 5 I costi

Cap. 6 Autorizzazione all'apertura e al funzionamento

ALLEGATO 1 - PLANIMETRIE

ALLEGATO 2 - ESEMPI DI REPARTO

L'asilo nido

Cap. 1 Perché aprire un asilo nido aziendale

Nelle famiglie in cui ambedue i genitori lavorano spesso l'asilo nido si rivela una soluzione necessaria. Un asilo nido all'interno del proprio ufficio è sia per la madre lavoratrice, sia per l'ufficio, un vantaggio considerevole in termini economici e di riduzione dello stress.

Il progetto di un asilo nido nasce dall'incontro di due diverse professionalità, il coordinatore che disegna l'asilo funzionalmente alle necessità dei bambini e l'ingegnere che rende possibile quell'idea.

Il cuore pulsante dell'asilo sono però le educatrici che ci lavorano dentro.

1.1 Asilo nido, mini nido e baby parking

L'asilo nido è quel luogo un po' speciale dove i bambini non imparano a leggere o a disegnare ma a camminare, parlare, osservare, manipolare, socializzare ed i mille altri piccoli ma grandi passi tra i 3 mesi ed i tre anni. Essere così piccoli non è facile, ci sono mille cose da conoscere e mamma spesso è al lavoro.

Esistono molte forme di nido ma quello aziendale è l'asilo che tra tutti riesce maggiormente a proteggere il rapporto tra la mamma e il suo bambino.

L'asilo nido, comunale o privato che sia, per la sua costruzione e gestione segue la normativa nazionale in materia e, per ogni regione, la normativa regionale in merito¹.

L'asilo nido aziendale, nella Regione Lazio, per potersi denominare in questa maniera, deve avere almeno venti iscritti².

1

L. 1044/71

Legge Regionale L.R. 59/1980 "Norme sugli asili nido"

Legge Regionale L.R. 67/1990 "Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale L.R. 59/1980 Norme sugli asili nido"

D.G.R. n.2699/1998 "Asili nido privati"

Legge Regionale L.R. 3/2000 "Asili nido presso strutture di lavoro. Modifiche alla Legge Regionale L.R. 59/1980 Norme sugli asili nido"

Legge Regionale L.R. 12/2011 "Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013"

2

Legge Regionale L.R. 59/1980 art. 24 bis comma 2 "Gli asili nido di cui al comma 1 possono essere istituiti su iniziativa di enti pubblici, di privati, dei consorzi industriali o di aziende di produzione singole o consorziate che abbiano alle loro dipendenze un numero di lavoratori con bambini in età fino ai tre anni in numero tale da giustificare la realizzazione della struttura e comunque in numero non inferiore a venti unità."

È comunemente chiamato micro nido quell'asilo che ha medesima struttura funzionale dell'asilo nido propriamente detto ma che, indipendentemente dalla norma regionale che ne determina il tetto minimo, ha un numero di iscritti compreso tra 12 e 15 bambini sul totale dei reparti.

Il baby parking invece è un servizio di custodia oraria per bambini dai tredici mesi ai sei anni, la cui permanenza non può superare le cinque ore giornaliere. Per queste strutture non occorre iscrizione e di solito il pagamento è orario e legato alle necessità del genitore. Sono molto diffusi nei centri commerciali ma spesso sono anche servizi aggiuntivi offerti presso gli stessi asili nido e la scuola dell'infanzia.

Per pura nota di cronaca bisogna comunque riportare la presenza di altre forme di "nido" tra cui il nido famiglia, educatrice familiare, Micro nido, Nido aziendale, Centro infanzia e il nido integrato.

Sebbene tali forme di accudimento siano valide il nido/mini nido rimangono comunque la soluzione migliore sia per la presenza di un ambiente idoneo e studiato a misura, sia per la presenza di personale altamente qualificato ed di una idonea programmazione psicopedagogica.

1.2 I vantaggi di un asilo nido aziendale

Aprire un asilo nido all'interno di un'azienda offre molteplici vantaggi sia per il bambino sia per la madre lavoratrice, senza mettere in conto i benefici a lungo termine di natura economica e pratica per l'ufficio stesso.

Per la madre lavoratrice questo vantaggio si traduce in una sensibile riduzione del tempo impiegato per portare il proprio figlio al nido, con la conseguente scomparsa del fattore di stress legato al tempo perso nel traffico.

Sempre considerando il fattore stress materno, avere il proprio figlio a poca distanza crea un senso di tranquillità legato alla possibilità di poter intervenire in maniera quanto mai tempestiva e repentina laddove se ne presentasse la necessità.

Il momento dell'accoglienza del bambino al nido dovrebbe essere un graduale passaggio dall'accudimento materno a quello dell'educatrice ma spesso, per una madre lavoratrice, si traduce in una frenetica corsa contro il tempo per depositare il proprio bambino e correre al lavoro. Il nido all'interno del proprio ufficio permette alla madre (o al padre) di

dedicare a questa importantissima fase di transizione fisica, ma anche emotiva, soprattutto per il bambino, il giusto tempo.

Sul versante dell'ufficio una madre con un asilo nido nel proprio ufficio riesce a rientrare in servizio in tempi rapidi, ma soprattutto, non avverte in maniera marcata quel senso di frattura psicologica ed vissuto di abbandono-perdita, con un conseguente atteggiamento più sereno e produttivo nel proprio luogo di lavoro.

Un ulteriore vantaggio che l'asilo nido aziendale offre rispetto a qualsivoglia struttura della medesima natura è la possibilità di allestire (magari nella sala sonno) un angolo dedicato all'allattamento.

Permettere alla madre di poter continuare ad allattare il proprio figlio è importante per la crescita del bambino poiché il latte artificiale non sostituisce quello materno a livello nutritivo ed perché questo momento importantissimo per la diade madre-figlio ha delle ripercussioni sul rapporto relazione dei due soggetti coinvolti.

Sul piano relazionale bisogna rimarcare l'importante funzione che si crea nel rapporto di fiducia tra il genitore e gli operatori dell'asilo.

Il personale di un asilo è per la madre un importante fonte di supporto psicologico (non dimentichiamo che il momento successivo al parto e la "separazione" anche solo momentanea sono elementi con cui la neomamma è costretta a scontrarsi) ed una fonte di conoscenza che spazia dalle dinamiche e necessità giornaliere del bambino a consigli di natura più psicopedagogica.

In sostanza un asilo nido presso il proprio luogo di lavoro permette alla madre di gestire con maggiore serenità il rapporto con il proprio bambino ed il momento del distacco, di lavorare con più serenità, di tornare al lavoro in tempi più brevi, di allattare il figlio e di creare un clima sereno all'interno della routine giornaliera sua e del piccolo.

1.3 Una esperienza significativa

Nell'immaginario collettivo le attività dell'asilo nido poco si discostano da quelle di un baby parking o di un semplice lavoro di accudimento.

Fuori dai confini nazionali la situazione è piuttosto variegata e, in taluni casi, molto più evoluta. Nell'ambito della comunità europea la Svezia è probabilmente l'esempio più alto di organizzazione pedagogico-assistenziale di cura dei bambini di madri lavoratrici.

Già nel 1996 in Svezia il Ministero dell'Educazione e delle Scienze è subentrato al Ministero della Salute e degli Affari Sociali nella gestione della cura dei bambini.

Benché il Ministero della Salute avesse ampliato, nel rispetto della normativa allora in vigore, tale servizio, questo passaggio da un'istituzione all'altra, è stato un ulteriore passo in avanti verso la valorizzazione dell'aspetto psicopedagogico sotteso alla continuità didattica tra pre-scuola e scuola.

Il dibattito apertosi in quel periodo sull'età in cui fosse più opportuno iniziare la scolarizzazione, se a sei oppure a sette anni, ha avuto il merito di dare una spinta a questa politica di continuità didattica tra la scuola dell'obbligo ed il pre-scuola.

La legislazione prodotta sulla cura dei bambini ha portato ad un gran numero di riforme che sono state sostanzialmente raccolte in nello "School Act".

Questo acceso dibattito non ha contribuito solamente ad implementare la normativa ma ha inoltre dato avvio ad un progetto sperimentale: una classe separata, non dell'obbligo, una sorta di classe ponte, dove è stata adottata una programmazione volta a sperimentare la validità della continuità didattica scuola pre-scuola.

In questa classe la programmazione viene studiata (ed elaborata compatibilmente con il succedersi delle tappe dello sviluppo) in maniera mirata dal docente della classe "ponte" medesima e dal docente curricolare che prenderà in carico i bambini l'anno successivo.

In Svezia dunque, proprio grazie a questa innovativa sperimentazione, già nel 1998 il "pre-scuola" ha ricevuto il suo primo curriculum nazionale (per bambini di età compresa tra uno e cinque anni) ed ha ufficialmente confermato il ruolo che assume il pre-scuola accompagnato da un curriculum, quale primo gradino nel processo dell'apprendimento, scolasticamente e socialmente inteso.

Cap. 2 Il progetto pedagogico

Il progetto educativo di un asilo nido ha principalmente lo scopo di illustrare gli obiettivi educativi generali e specifici insieme alle modalità con cui si intende farli raggiungere ai piccoli fruitori del servizio.

Pedagogisti e psicologi hanno scritto fiumi di parole in merito all'educazione dei bambini ma, negli asili nido, spesso le teorie montessoriane sono le più accreditate.

Senza dilungarsi troppo nei dettagli basta considerare che tutti i bambini sono dei grandi esploratori ma che ognuno ha bisogno dei suoi tempi e dei suoi modi.

Un bravo educatore non deve costantemente guidare ed incanalare le attività del bambino secondo i tempi che lui ritiene giusti ma invece deve strutturare un ambiente propositivo che permetta al bambino di esplorare e portare avanti il proprio processo di conoscenza del mondo. Se dunque è opportuno gestire la giornata al nido secondo delle routine, è altresì vero che al gioco strutturato devono accompagnarsi dei momenti di gioco libero per il bambino ma controllato preventivamente da chi ha adibito l'ambiente.

2.1 L'organizzazione pedagogica degli spazi

Un buon progetto educativo parte dall'analisi ponderata degli ambienti.

Nel nostro caso l'asilo nido sarà composto da due reparti: lattanti e semidivezzi/divezzi.

2.2 Il reparto lattanti

Questo reparto deve essere composto di almeno tre ambienti: la sala principale, la sala sonno ed il bagno.

In questo ambiente vengono ospitati i bambini più piccoli, molti dei quali, soprattutto ad inizio anno, ancora non camminano.

Per andare incontro alle loro mutevoli esigenze di apprendimento bisogna riservare un angolo per i giochi destinati alla motricità fine che sia a portata di bambino: mobili a ripiani saldamente fissati alla parete contenenti i giocattoli che sviluppano la suddetta funzione.

Un'altra parte della sala deve ospitare il cosiddetto "angolo morbido", un materassino di grandi dimensioni con cuscini per permettere ai bambini che si sentono stanchi o vogliono rilassarsi di sostare. L'angolo del riposo e delle coccole.

È inoltre importante che ci sia una mensola alta per lo stereo dedicata ai momenti di musicalità, importantissima per l'apprendimento dei toni vocali, delle pause ed anche per lo sviluppo della motricità grossolana.

Non deve mancare uno specchio (possibilmente fissato a parete) ad altezza di bambino che gli permetta di studiare il proprio aspetto fisico, la mimica facciale e guardare l'ambiente attraverso questa particolare lente.

Il gioco dei lattanti è fortemente ego centrato ed i momenti di vera socializzazione tra compagni sono molto ridotti in questa particolare fase dello sviluppo.

L'area dove si consumano i pasti può essere separata dall'ambiente principale o trovarsi all'interno dell'aula. In questo secondo caso si può utilizzare il tavolo per creare un momento di gioco strutturato, magari che sviluppi la motricità fine grazie alle piramidi o agli incastri.

Per lo sviluppo della motricità grossolana e delle abilità motorie, soprattutto degli arti inferiori una parte dell'aula può essere allestita con tunnel e gradini di gommapiuma che assicurino la sicurezza del bambino che prova incerto a muovere i suoi primi passi.

Uno spazio di grande importanza che normalmente non è presente negli asili nido ma che, avendo il vantaggio di un asilo aziendale vorremmo aggiungere, è un angolo appartato destinato all'allattamento.

2.3 Il reparto semidivezzi e divezzi

Anche questo reparto deve essere composto di almeno tre ambienti: la sala principale la sala sonno ed il bagno. Per questo reparto, diversamente dal precedente sarebbe preferibile che l'area dove si consumano i pasti fosse visivamente e fisicamente disgiunta dalla sala principale.

Il bagno deve essere di facile accesso per permettere ai bambini che iniziano a fare uso dei servizi igienici di accedervi ma deve comunque essere chiaramente visibile dal reparto. Si può ovviare a questa necessità grazie ad una parete corredata di un ampio vetro oscurabile tramite una tendina ma che, alla necessità, permetta di osservare quello che avviene nel bagno.

Il "refettorio" composto da tavolini e sedie a misura di bambino, è deputato al pranzo ma anche alle attività di disegno e manipolazione.

La sala principale deve essere invece suddivisa in settori ideologicamente separati deputati alle varie attività progettate per i bambini.

Essenziale è la presenza di elementi che favoriscano le interazioni sociali e l'apprendimento tra pari.

Tramite un angolo lettura si favorisce la narrazione e l'espressione di linguaggio verbale e non verbale così come, per i più piccini, le forme di linguaggio preverbale.

Ci devono essere elementi che permettano lo sviluppo della motricità grossolana e fine.

Anche il gioco euristico deve essere incoraggiato tramite appositi giochi.

Deve esserci una mensola alta con uno stereo per i momenti di musicalità e dei giochi

In allegato (all. 2) al presente documento sono state inserite foto (liberamente prese da internet) che illustrano le soluzioni scelte da alcuni asili per arredare i vari ambienti del reparto lattanti e semidivezzi/divezzi dell'asilo nido.

2.4 Vita d'asilo: la routine

In tutti gli asili nido i programmi educativi insistono sulle routines. Si tratta di schemi fissi entro i quali si strutturano tutte le attività della giornata al nido. La loro importanza è legata alla funzione di orientamento nello spazio e nel tempo che assumono per il bambino.

La ripetitività della sequenza degli eventi della giornata, scandisce il ritmo del passare del tempo e la percezione della spazialità.

Il bambino percepisce gli elementi di cui ha esperienza strettamente collegati al contesto in cui li vive. Mentre i genitori sono una costante nel tempo di cui percepisce dolorosamente l'assenza lo stesso non vale per le educatrici. Spesso infatti i bambini si sorprendono nel trovare l'educatrice o altre figure legate all'asilo fuori da quest'ultimo.

2.5 L'apprendimento mediante il gioco

Lo strumento educativo principale di un asilo è il gioco che assume diverse funzioni.

La sua funzione evolutiva principale è rappresentata dal consolidamento del legame e dalla creazione di un sistema di conoscenze e significati comuni che costituirà la base per l'acquisizione del linguaggio e altri fondamenti del processo socio-cognitivo.

La costruzione dei reparti di un asilo nido deve fare i conti con le fasi dello sviluppo. Se nei primi mesi di vita il gioco del bambino è autocentrato, anche lo spirito di osservazione che manifesta entro il primo anno di vita per quanto sembri un'attività condivisa con i genitori o le altre persone significative, questo processo tende a centrarsi comunque sul corpo del bambino.

Durante il primo anno di vita il gioco del bambino con le persone che si prendono cura di lui consiste in interazioni faccia a faccia e giochi sociali con o senza oggetti.

Solo nel secondo anno di vita il gioco tra bambino e adulto passa dalla stimolazione sensoriale all'esplorazione degli oggetti fino al gioco simbolico che è il preludio all'attività simbolica vera e propria.

In sostanza nel primo anno di vita il bambino applica degli schemi di azione degli oggetti ed il suo modo di giocare è convenzionale, apprende l'utilizzo appropriato delle cose e come combinarle insieme.

Crescendo i bambini modificano il loro modo di approcciarsi agli oggetti: cresce il loro grado di attenzione sostenuta, la coordinazione tra i sistemi motori, la coordinazione tra più oggetti il passaggio dalla semplice ripetizione ai comportamenti più complessi gerarchicamente organizzati.

Tutti questi cambiamenti denotano lo sviluppo cognitivo e sono sintomatici della capacità di decentramento e focalizzazione su quello che è altro da se.

Il gioco ha inoltre il pregio di automatizzare in maniera piacevole e naturale determinate routine d'azione che si integrano l'una con l'altra entro nuovi programmi di azione più ampi. Secondo Bruner le condotte ludiche sempre più complesse si combinano tra di loro e formano nuovi schemi d'azione messi in atto senza una finalità adattiva.

Giocare, con gli oggetti in modo particolare, facilita l'acquisizione di determinate abilità che possono poi essere utilizzate decontestualizzate dall'ambito in cui sono state apprese.

Nell'ultimo anno di asilo nido, tra i due e i tre anni, ritroviamo il gioco simbolico caratterizzato dai processi cognitivi di decontestualizzazione, decentramento e integrazione. Il bambino in questo benché sappia quale è la funzione di un determinato oggetto lo utilizza per una funzione che non gli è propria, utilizza una costruzione come cucciano o una banana di plastica come se fosse la cornetta di un telefono.

È poco presente in questa fase dello sviluppo e quindi lo si nota raramente al nido il gioco di fantasia

2.6 L'inserimento

Mai sottovalutare il momento dell'inserimento. Ogni bambino deve essere gradualmente inserito nel reparto, per evitare che il distacco dalla figura parentale sia troppo drastico. Questo periodo può durare da giorni a settimane, dipende dalle caratteristiche di ciascun bambino.

Ogni mattina quando il bambino arriva al nido bisogna comunque considerare il momento come un piccolo inserimento.

Il bambino deve salutare il bambino e non lasciarlo all'educatrice ed allontanarsi non appena quest'ultimo si distrae per lasciarlo poi piangere disperatamente quando non lo ritrova.

Lo scopo del saluto è insegnare al bambino che il genitore si allontana ma tornerà.

2.7 La giornata tipo

Quando tutti i bambini sono arrivati si lascia loro il tempo di ambientarsi e di socializzare.

Verso le ore 9.00 si porta la colazione/spuntino, secondo quanto predisposto dalla nutrizionista. Durante lo spuntino, mentre i bambini sono seduti a tavola si interagisce con loro con attività musico espressive o di altra natura.

Al termine della colazione i bambini tornano alla loro attività di gioco libero ed esplorazione.

Verso le 10 i lattanti vengono cambiati e portati nella sala sonno per il dovuto riposo mentre per i più grandi inizia la giornata vera e propria.

Molte delle attività legate alla didattica del nido vengono eseguite durante la mattinata, quando i bambini sono più attenti e partecipi. nel pomeriggio si rivela più difficoltoso poiché i bambini accusano la stanchezza della giornata e, una volta compresa la sequenza della routine giornaliera, sono frementi nell'attesa dell'arrivo dei genitori.

Alle 12.00 c'è il pranzo per tutti.

Dopo pranzo piccoli e grandi giocano liberamente.

Circa un'ora dopo c'è il momento del cambio e, per i grandi il rilassamento poi tutti i bambini vengono portati nella propria sala sonno.

Dopo il "riposino" si fanno attività di gioco libero o strutturato che si protraggono fino all'arrivo dei genitori previsto non oltre le 16:00.

ORA	CUCCIOLI	TIGROTTI
8:00 - 9:00	accoglienza	accoglienza
9:00	colazione	colazione
10:00	gioco/riposino	gioco libero/strutturato
12:00	pranzo	pranzo
13:00	gioco libero	gioco libero/rilassamento

14:00	riposino	riposino
15:00	gioco	gioco libero/strutturato
16:00 – 18:00	uscita	uscita

L'attività sia del coordinatore, sia degli educatori, non si ferma al rapporto con i bambini. Nel piano educativo stilato ad inizio anno verranno proposte, compatibilmente con il numero dei bambini e la disponibilità dei genitori delle attività laboratoriali extra per i soli iscritti o da fare con un genitore.

Inoltre il coordinatore si renderà disponibile all'interazione con i genitori a partire dal colloquio iniziale con i genitori volto a conoscere meglio il bambino e "raccontare" la giornata all'asilo anche in merito alle strategie educazionali.

Cap. 3 Costruire un asilo nido

*“La cultura si deve lasciar prendere attraverso l'attività,
con l'aiuto di materiali che permettano al bambino di
acquistarla da solo, spinto dalla natura della sua
mente che cerca, e diretto dalle leggi del suo sviluppo”
Maria Montessori*

Prima ancora di essere un luogo di accoglienza, l'asilo nido è innanzitutto una struttura. Come questa struttura debba essere costruita è molto importante per la successiva strutturazione delle routines giornaliere dei frequentanti.

In allegato (all. 1) al presente documento sono state inserite delle possibili planimetrie dei possibili ambienti del reparto lattanti, del reparto semidivezzi/divezzi e delle strutture necessarie al personale.

3.1 Quale ambiente per un asilo nido

Una volta prescelta la tipologia di struttura idonea si procede alla sua localizzazione.

In ottemperanza alle norme di PR.G vigente, si verifica la fattibilità storico/aziendale e quindi l'eventuale cambio di destinazione d'uso o deroga urbanistica.

Se il luogo prescelto sottende tutti i criteri di fattibilità ambientale si può considerare la possibilità di reperire gli spazi all'interno del medesimo edificio in cui il genitore lavora.

In caso contrario è possibile prendere in locazione o costruire un edificio a norma nelle immediate vicinanze.

Questi ambienti dunque devono sottostare ai suddetti criteri, rispettare i bisogni dei bambini ed inoltre attenersi alle normative specifiche tra cui, per la Regione Lazio nello specifico, la deliberazione del Consiglio Comunale 9/2003, la Legge Regionale 59/1980, la Legge 49/90 e il D.Lgs 626/94.

3.2 La struttura dell'asilo nido

La legge regionale 3/2000 “Asili nido presso strutture di lavoro. Modifiche alla legge regionale L.R. 59/1980” stabilisce che la superficie interna netta dell'asilo nido deve essere di 6 mq per bambino e che il rapporto educatore bambino debba essere di 7/1 per divezzi e semidivezzi (mentre permane di 1/6 per il i lattanti).

Sarebbe preferibile che la struttura avesse un suo ingresso ma, molto spesso, gli asili nido aziendali sono situati in un'area dell'edificio che ospita l'ufficio.

In un asilo nido i bambini per ragioni legate al loro sviluppo psico-fisico vengono suddivisi in tre gruppi: i lattanti (3-12 mesi), i semidivezzi (12-24 mesi) ed i divezzi (24-36 mesi).

Sarebbe preferibile che si attrezzassero tre reparti separati ma, vista la maturazione costante delle capacità dei bambini, è comunque possibile limitarsi a solo due reparti (fermo restando che i lattanti devono avere uno spazio separato anche per via degli arredi differenti di cui necessitano e delle loro necessità fisiologiche molto diverse da quelle dei loro compagni più grandi).

Come detto poco sopra, in un asilo nido i piccoli attraversano un momento della loro esistenza in cui il loro sviluppo psicofisico avviene con sorprendente celerità, per via di questi rapidi cambiamenti è evidente come le attività improntate debbano essere tra loro variegata e pertinenti alle successive fasi dello sviluppo.

I ritmi, i tempi, le necessità e gli schemi relazionali dei lattanti sono estremamente differenti da quelle dei loro compagni di due o tre anni, dunque il loro reparto deve essere studiato a priori in modo permettergli di apprendere muovendosi liberamente ma entro una struttura che sia ponderata dagli educatori per essere "a misura di bambino".

Il reparto dei lattanti si compone di tre ambienti distinti: la classe, la sala sonno ed un piccolo bagno.

Il bagno non deve essere di grandi dimensioni ma è essenziale che possa ospitare due fasciatoi, un lavandino ed un elemento di mobilio che contenga gli effetti personali dei bambini.

La sala sonno deve essere un ambiente accogliente e silenzioso con le culle disposte a circa un metro l'una dall'altra.

In ultimo l'aula che accoglie i bambini per gran parte della loro permanenza nell'asilo deve essere ben illuminata ed avere al suo interno un'area morbida che permetta ai piccoli ospiti di rilassarsi, qualora ne sentano la necessità, un'area dedicata alla conoscenza ed all'esplorazione ed infine un'area con tavolo e sedioline per le attività strutturate e per consumare i pasti.

Il reparto semidivezzi/divezzi accoglie i bambini compresi tra un anno e tre anni di età.

Si compone di tre/quattro ambienti fra loro ben distinti: la sala sonno, il bagno e la classe con l'eventuale refettorio.

Nel bagno dobbiamo trovare un fasciatoio o due, un lavatoio, dei gabinetti, almeno un lavandino a misura di bambino ed il mobilio per gli effetti personali dei bambini.

La loro sala sonno deve essere, come nel caso del reparto dei lattanti, tranquilla e silenziosa ed ospitare lettini e culle per i più piccini a debita distanza tra di loro.

La strutturazione della classe deve seguire necessità di molteplice natura: un angolo morbido per i momenti di relax, un'area volta al gioco euristico, un angolo "lettura", un'area per il gioco euristico e, se il refettorio si trova nella medesima aula, un area per il gioco strutturato.

3.3 Le stanze dell'asilo nido

Gli spazi dell'asilo nido possono essere genericamente divisi in due aree: quella deputata ai bambini e quella riservata al personale.

Tabella 1

Spazio per attività libere e ordinate	<p>Insieme organico di ambiti dove è possibile svolgere attività di natura differente (valore parametrico di dimensionamento minimo 6 mq a bambino)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Area morbida • Area attività strutturate • Area lettura • Area per il gioco libero
Spazi per il riposo	<p>Spazio autonomo con accesso diretto dallo spazio attività, con buon isolamento acustico e infissi oscurabili (valore parametrico di dimensionamento minimo 1,75 mq a bambino)</p>
Spazio per igiene, cambio e cura	<p>Spazio autonomo contiguo allo spazio attività (valore parametrico di superficie tra 0,75 e 0,60 mq a bambino), contiguo allo spazio deputato alle attività con buon grado di comunicazione visiva con quest'ultimo. Deve essere un angolo riparato e funzionale alla movimentazione dei bambini da parte delle educatrici (L.626/94). lavandino a canale ed in posizione adiacente al fasciatoio che, a sua volta, deve essere a norma (monoposto L100 P70 H86)</p>
Servizi igienici	<ul style="list-style-type: none"> • Tazzette(almeno 3 di 28/H38 cm con cassetta di scarico a zaino) • Lavabi a canale 120/90x40xH20 cm

	<ul style="list-style-type: none"> • Pavimentazione antisdrucchiolo (classe 2) • Indice parametrico 0,75 (fino a 30 bambini)
Spazi attrezzati all'aperto	<p>È un prolungamento dello spazio di attività interno ma è dedicato ai “grandi giochi e l'avventura”.</p> <p>In caso di strutture esistenti nella città consolidata, possono anche essere previste strutture sprovviste di spazi esterni di pertinenza, previa idonea verifica.</p>

Tabella 2

Atrio	Area di accoglienza predisposta con armadietti o appendini per cappottini e altro (dei bambini) ed eventuale spazio per lasciare i passeggini.
Segreteria	Area destinata alla coordinatrice. Nelle strutture più piccole è adibito anche alle visite periodiche del pediatra e l'isolamento temporaneo di bambini che potrebbero incubare dei virus (in attesa del genitore). Area di circa 10 mq.
Spazio per il pediatra (armadietto per il pronto soccorso)	Locale adibito alle visite periodiche del pediatra e l'isolamento temporaneo di bambini che potrebbero incubare dei virus (in attesa del genitore)
Bagni e spogliatoi per il personale	Stanzino con armadietti ed attiguo bagno comprensivo di lavandino e gabinetto. Il cuoco/a deve avere spogliatoio e bagno personali
Cucina completa e dispensa	Cucina a norma e certificata con dispensa cui può accedere solo il personale della cucina
Locale lavanderia	Areato direttamente, superficie di 3,50 mq.

Cap. 4 Il personale

*“L'abilità del maestro di non interferire
arriva con la pratica, come tutto il resto,
ma non arriva mai facilmente”
Maria Montessori*

Il progetto di un asilo nido, come già accennato nell'introduzione, nasce dall'incontro di due diverse professionalità, il coordinatore che, funzionalmente alle necessità psico-pedagogiche, struttura una programmazione e decide la gestione delle aree ed un'ingegnere che si occupa di progettare e costruire la struttura seguendo i dettami del progetto educativo.

Una volta costruito fisicamente l'asilo, bisogna però rinvenire quelle persone deputate alla cura quotidiana dei bambini.

Il coordinatore dovrà possedere un Diploma di Laurea attinente (Pedagogia o Scienze dell'Educazione, Psicologia, Scienze della Formazione Primaria o titoli equipollenti) mentre gli educatori devono essere in possesso di uno dei titoli sopracitati o, in alternativa, del diploma di maestra d'asilo, qualifica di assistente di comunità infantile, abilitazione magistrale o maturità tecnica femminile (indirizzo tecnico di comunità).

Il rapporto tra educatori e bambini è di 1 di /6 da 3 a 12 mesi e di 1/7 da 13 a 36 mesi.

Il personale ausiliario comprende il cuoco e gli inservienti per la pulizia di ambienti e materiali. Il cuoco deve attenersi al menù programmato da un nutrizionista.

Il rapporto tra il personale ausiliario ed i bambini, cuoco compreso, è 1/15.

A mera nota di cronaca bisogna far presente che sia il personale educativo, sia gli ausiliari esterni devono presentare debita certificazione medica che attesti le condizioni del proprio stato di salute.

TABELLA 5 - IL PERSONALE

Personale educativo	Educatrici 1 ogni 7 bambini per il reparto divezzi/semidivezzi ed 1 ogni 6 per i lattanti	
Personale di gestione e coordinamento	Coordinatore psicopedagogico	<u>Formazione di base:</u> laurea in pedagogia, psicologia, scienze della formazione primaria, scienze dell'educazione.

		<p><u>Ruolo:</u> predisposizione, anche attraverso il confronto con il gruppo di lavoro, del progetto pedagogico, avendo cura di esplicitarne i valori, i modelli educativi di riferimento e gli obiettivi del servizio promuovendo lo scambio e la condivisione del suddetto gruppo. Questo comporta la progettazione, la documentazione, la verifica del servizio e l'interfacciarsi con la struttura aziendale, il territorio ed i genitori degli utenti.</p>
Personale specializzato	Pediatra	<p>Eventuale medico pediatra che venga al nido almeno una volta ogni 15 gg, per il tempo da lui ritenuto opportuno e sia reperibile per gravi necessità (anche della Asl se possibile)</p>
	Nutrizionista	<p>Figura che si occupi di stilare il menù per la stagione invernale ed estiva avendo cura dei casi particolari, qualora vi sia una certificazione medica.</p>
Personale ausiliario	bidella	<p>Personale che si occupi della pulizia degli ambienti e dei materiali</p>
Personale di cucina	cuoco	--
	inserviente	Se ritenuto necessario
Addetto amministrativo	-----	<p>Personale che si occupi del pagamento delle rate mensili/trimestrali, dell'assicurazione, della documentazione dei genitori e del bambino.</p>

Cap. 5 I costi

Allestire un asilo, poiché necessita di ambienti strutturati in un determinato modo, comporta delle spese di ristrutturazione dei locali, di acquisto di materiali e di gestione che possono essere sommariamente suddivise in due categorie: costi di investimento e costi di gestione.

I primi comprendono la ristrutturazione dei locali, l'allestimento, i materiali didattici ed eventualmente la quota di ammortamento.

I secondi invece comprendono i costi concorrenti (acqua, luce, gas), l'assicurazione, l'acquisto dei materiali di consumo e la manutenzione.

Tali costi, laddove fosse necessario, per la Regione Lazio, possono essere ammortizzati tramite il Fondo di rotazione per i datori di lavoro che realizzano, nei luoghi di lavoro, asili nido e micro-nido come dall'art. 70 della Legge del 28 dicembre 2001 n. 44.

Per quanto concerne la nostra città, nel 2002, il Comune di Roma e L'Unione degli Industriali di Roma hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa al fine di promuovere la costituzione di nidi e micro nidi all'interno delle aziende ed inoltre di stipulare convenzioni tra l'amministrazione (comunale) e le singole aziende per far sì che queste ultime accolgano anche i bambini inseriti nelle liste comunali.

La suddetta convenzione offre diversi vantaggi tra i quali, non ultimo lo sgravio del pagamento della rata da parte dei genitori del bambino accolto nel nido: il comune di Roma Capitale si impegna infatti a versare all'asilo un contributo finanziario per ogni bambino accolto dalle liste di attesa comunali del Municipio interessato, contributo che intende integrare la retta il cui ammontare deve rispettare la tariffazione comunale.

SEZIONE 1

<p>REPARTO LATTANTI Locali attigui e collegati</p> <p>€ x.xxx,00 + Ristrutturazione + iva</p>	AULA	<p>Ambiente di 6 MQ per bambino Tappetone Elementi di arredo morbidi per psicomotricità Angolo morbido Giocattoli per motricità fine Giocattoli per motricità grossolana Cancelleria Materiale didattico Stereo per cd Tavolo e sedioline lattanti Armadietto</p>
	SALA SONNO	<p>Cullette Peluche in stoffa (anallergici) Lenzuola Copertine Sedia a dondolo/poltrona³ Abat-jour</p>
	BAGNO	<p>Lavandino capiente Due fasciatoi Asciugamani grandi Asciugamani piccoli Pannolini Pasta Fissan Crema detergente Sapone ipoallergenico Salviette biberon Rotoloni di carta assorbente Armadietto Appendini Sacche personalizzate per il cambio Valigetta pronto soccorso bavaglini</p>

SEZIONE 2

<p>REPARTO SEMIDIVEZZI/DIVEZZI Locali attigui e collegati</p> <p>€ x.xxx,00 + Ristrutturazione + iva</p>	<p>AULA</p>	<p>6 MQ per bambino Elementi di arredo per psicomotricità Angolo morbido Giocattoli per motricità fine Giocattoli per motricità grossolana Materiale didattico Cancelleria Elementi per il gioco euristico (cucinetta) Stereo per cd Tavolo e sedioline Armadietto</p>
	<p>SALA SONNO</p>	<p>Lettini/cullette Lenzuola Coperte</p>
	<p>BAGNO</p>	<p>Lavandino capiente Lavandino basso a misura di bambino Due gabinetti a misura di bambino un fasciatoio Asciugamani grandi Asciugamani piccoli Pannolini Pasta Fissan Crema detergente Sapone ipoallergenico Salviette Armadietto Appendini Sacche personalizzate per il cambio Bicchieri Carta igienica Rotoloni di carta assorbente Valigetta pronto soccorso Bavaglini</p>

LOCALE LAVANDERIA*

<p>LAVANDERIA € x.xxx,00 + Ristrutturazione + iva</p>	<p>SGABUZZINO</p>	<p>Locale predisposto con lavatrice ed asciugatrice per lavare bavaglino e lenzuola</p>
---	-------------------	---

CUCINA

<p>CUCINA</p>	<p>CUCINA</p>	<p>Cuoco professionista, autorizzare dell'ispettore di igiene e menù di un nutrizionista</p>
		<p>Per il cuoco è previsto uno spogliatoio con bagno attiguo privati</p>

STANZE DEL PERSONALE

<p>COORDINATORE</p>	<p>stanzetta</p>	<p>Stanza di circa 10 mq con scrivania ed eventuale kit di primo soccorso utilizzabile anche dal pediatra alla necessità</p>
<p>EDUCATORI</p>	<p>Spogliatoio</p>	<p>Spogliatoio con armadietti per gli effetti personali e bagno</p>

Cap. 6 Autorizzazione all'apertura e al funzionamento

Per ottenere l'autorizzazione al fine di aprire un asilo nido (opp. un mini-nido) la procedura richiesta da Roma Capitale consta di diversi passaggi, alcuni anteriori la richiesta medesima.

Al momento della presentazione della domanda di apertura e funzionamento, infatti, i locali dovranno essere certificati a norma ed il piano didattico già redatto.

Localizzazione della sede
<ul style="list-style-type: none">• Preferibilmente al piano terreno.• Non sono consentiti piani seminterrati o interrati.• Gli spazi devono evitare promiscuità con altre funzioni (abitative, commerciali)• A norma di igiene e sicurezza• Lontani da fonti di inquinamento atmosferico, elettromagnetico e acustico.

Cambio di destinazione d'uso (eventuale)	
Se il locale prescelto è destinato ad attività diversa bisogna richiedere il cambio di destinazione d'uso all'Ufficio Tecnico del Municipio (U.O.T.).	
Per il piano terra o primo piano	Per i piani superiori al primo
di edifici già esistenti il cambio d'uso deve essere rilasciato dal Municipio (Deliberazione del Consiglio Comunale n.09/03).	In deroga alla deliberazione del C.C. n.9/03 il Municipio sottoporrà la richiesta al parere aggiuntivo di un'apposita commissione operante presso il dipartimento IX del Comune (Politiche educative e scolastiche)

Richiesta di autorizzazione all'apertura e al funzionamento

Da presentare all' U.O.S.E.C.S. (unità organizzativa scuola , educazione, cultura e sport)⁴

ed

inoltrata al Municipio territorialmente competente dal rappresentante legale dell'organismo promotore della nuova struttura o da persona che all'atto della richiesta formalmente dichiara di assumere ogni responsabilità civile e penale derivante dalla gestione di tale servizio.

Documentazione da allegare alla domanda:

- Certificato di identità in corso di validità del soggetto che ha sottoscritto la domanda
- atto costitutivo (se si tratta di una società)
- regolamento della gestione
- progetto educativo adottato
- planimetrie quotate
- planimetrie e sezioni del complesso ospitante
- certificato igienico-sanitario rilasciato dalla ASL Rm/A Servizio di Igiene pubblica per i nidi
- autorizzazione sanitaria rilasciata dalla ASL Rm/A Servizio di Igiene pubblica per nidi e micro nidi con servizio mensa
- certificato di prevenzione degli infortuni rilasciato dalla struttura preposta⁵
- polizza assicurativa per i minori ed il personale
- dichiarazione anti Mafia
- certificato di godimento dei diritti civili e politici
- certificato del casellario giudiziario
- certificato dei carichi pendenti

⁴ Le caratteristiche strutturali, organizzative ed educative che la struttura e l'organismo devono possedere per ottenere l'autorizzazione all'apertura e al funzionamento sono enunciate nella deliberazione del Consiglio Comunale 9/2003 e nella Legge Regionale 59/1980

⁵

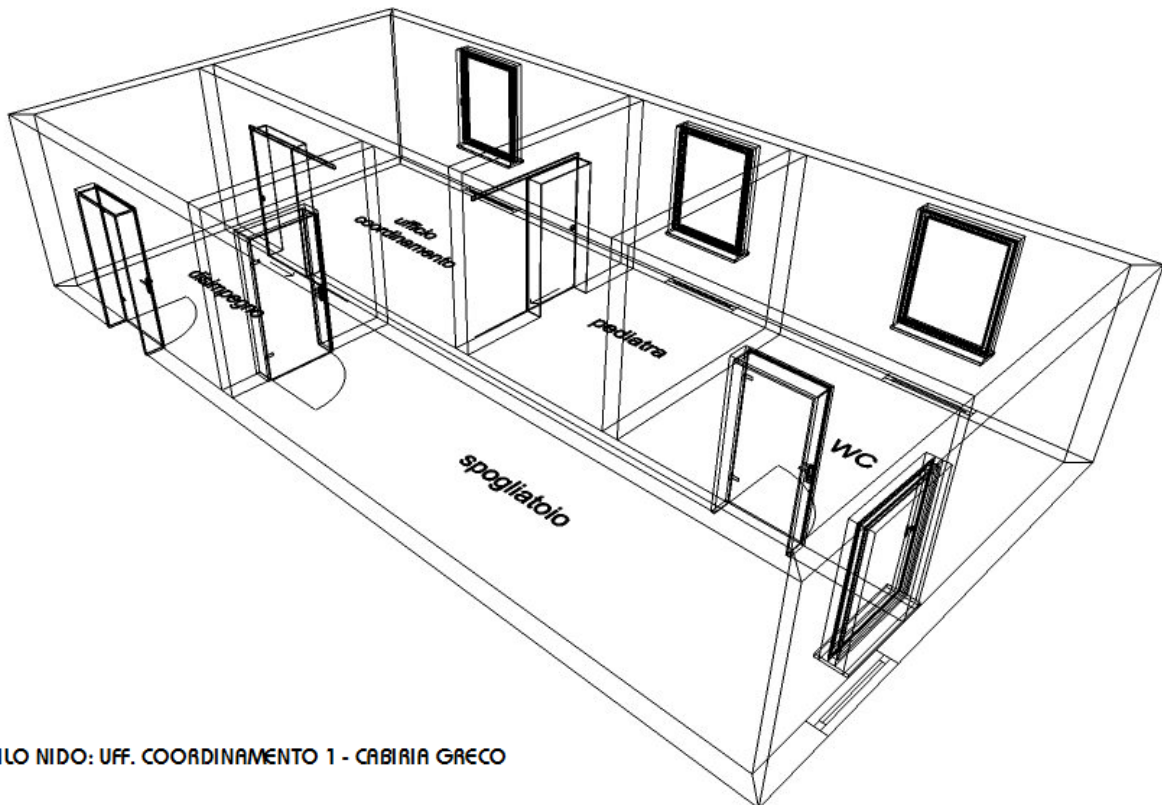
Certificazioni di cui alla L.49/90 e al D.Lgs 626/94

Planimetrie

AMBIENTI DEL PERSONALE

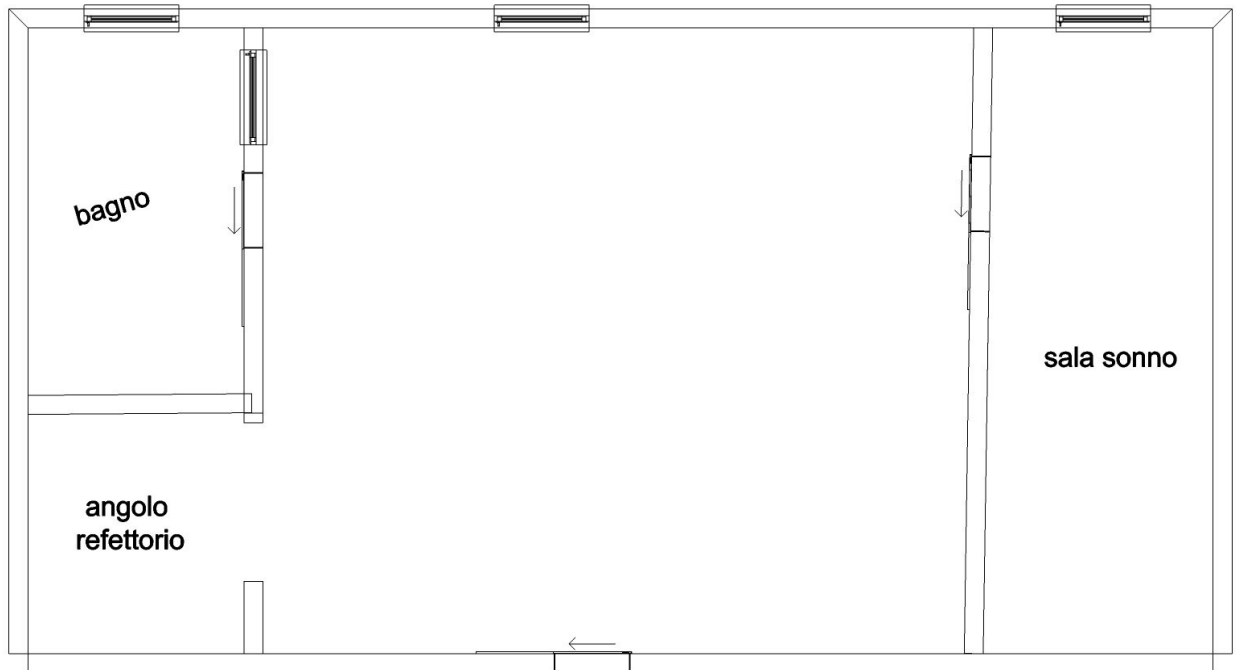


ASILO NIDO: PROGETTO PER GLI AMBIENTI DEL PERSONALE - CABIRIA GRECO

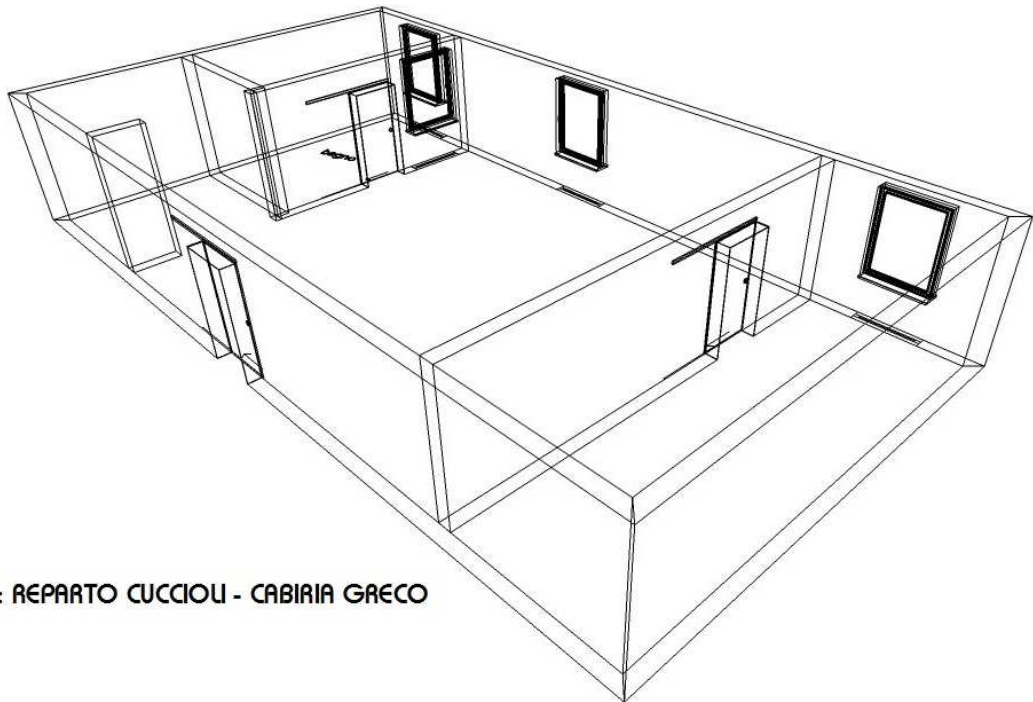


ASILO NIDO: UFF. COORDINAMENTO 1 - CABIRIA GRECO

REPARTO LATTANTI

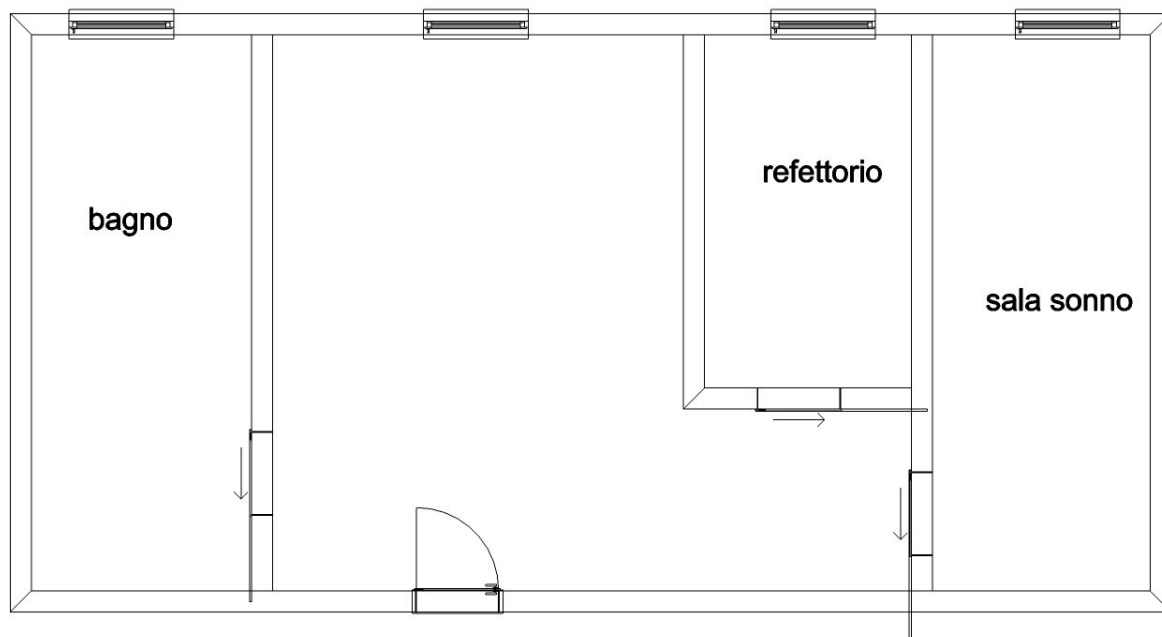


ASILO NIDO: REPARTO CUCCIOLI - CABIRIA GRECO

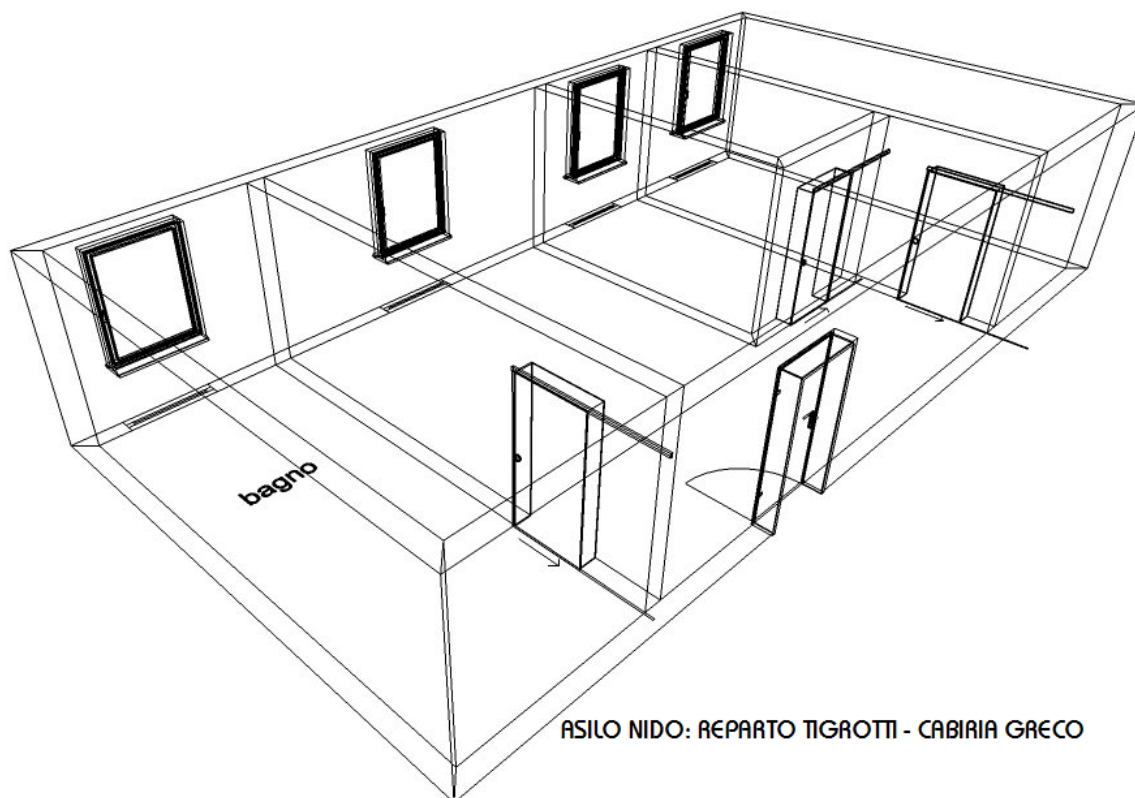


ASILO NIDO: REPARTO CUCCIOLI - CABIRIA GRECO

REPARTO SEMIDIVEZZI/DIVEZZI



ASILO NIDO: REPARTO TIGROTTI - CABIRIA GRECO



ASILO NIDO: REPARTO TIGROTTI - CABIRIA GRECO

REPARTO LATTANTI

ANGOLO MORBIDO



PERCORSO MOTORIO-ESPLORATIVO



REFETTORIO



BAGNO







SALA SONNO



ANGOLO ALLATTAMENTO



REPARTO SEMIDIVEZZI/DIVEZZI

bagno	Percorso motorio di gommapiuma
	
Sala sonno	Digito pittura
	
Angolo lettura	Scaffali per giochi a misura di bambino
